

VIAGGI

IL TURISTA

Il modulo di comando *Columbia* dell'Apollo 11, al National Air and Space Museum di Washington D.C. (è parte dello Smithsonian).

G

GALEOTTO IL CINQUANTESIMO anniversario dell'allunaggio, l'immaginario collettivo ha rialzato gli occhi al cielo. Trovandolo di nuovo sexy. Un'attrazione non solo gravitazionale per il nostro satellite - ch  la prima volta   indimenticabile, anche per la meccanica celeste - ma per l'esplorazione spaziale tutta. In testa Marte, pianeta rosso-passione.

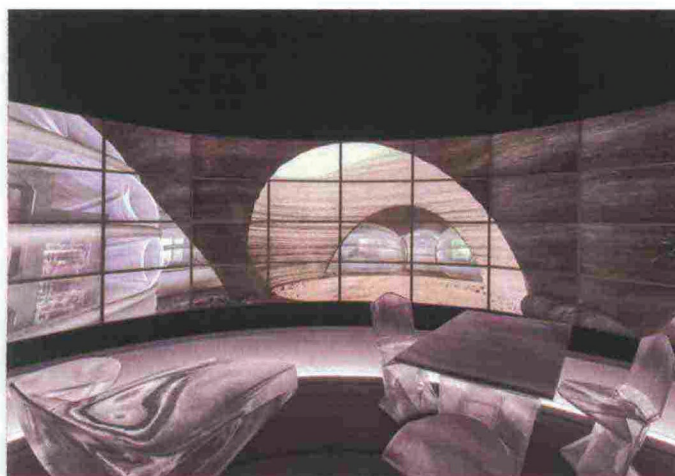
La Luna. E poi?, si domanda non a caso la mostra alla Fabbrica del Vapore di Milano (fino a oggi, lalunaepoi.it) che, attraverso 50 oggetti, ricapitolata la conquista dello spazio. Compresa la riproduzione in scala 1:1 della capsula *Columbia*, dove Michael Collins rimase a ruotare in orbita, mentre i colleghi Armstrong e Aldrin allunavano: l'uomo pi  solo dopo Adamo nella storia della nostra specie. Al secondo piano i progetti futuri: un nuovo, piccolo, grande passo, stavolta sul suolo marziano. E per vedere l'effetto che far  muoversi sulla superficie accidentata del pianeta rosso, sempre a Milano, dovete provare l'esperienza di realt  virtuale, organizzata periodicamente dal

Museo nazionale della scienza e della tecnica (museoscienza.org), forte anche di una collezione permanente dedicata a spazio e astronomia. Potrete mettermi nella tuta dell'astronauta Mark Watney (Matt Damon), protagonista del film *Sopravvissuto - The Martian* di Ridley Scott, abbandonato dall'equipaggio, solo e dato per morto, sul suolo marziano. E come lui svolgere le operazioni per sopravvivere: montare i pannelli solari sul rover, guidarlo, pilotare la navicella, abbandonarla fluttuando pericolosamente nello spazio siderale, fino all'abbraccio salvifico, immaginatevi quanto stretto, con la comandante dell'astronave, assicurata da un cordone ombelicale, venuta a riprendervi. Sul progetto di una colonizzazione di Marte si concentra *Moving to Mars*, al Design museum di Londra (fino al 23 febbraio, designmuseum.org). Dove s'immagina come abiteremo, con un modello a dimensione naturale di casa, costruita da robot; e come vestiremo a meno 65 C di media, tra tempeste di sabbia e radiazioni varie, con addosso per esempio gli abiti della collezione primavera/estate 2020, a ragione intitolata *NewHorizon*, di R BURN, marchio inglese che recupera tessuti militari come quelli dei paracadu-

te. Banco di prova saranno le prossime missioni sulla Luna, che prevedono equipaggi misti: il tema di *Lunar City*, nelle sale il 17, 18 e 19 febbraio, secondo docufilm della trilogia *Expedition*, diretto da Alessandra Bonavina - l'Agenzia Spaziale Italiana e la Nasa hanno dato una mano - alla base anche della mostra fino al 30 aprile al museo M9 di Mestre. «Cinquant'anni fa l'importante era arrivare primi, ora   arrivare per restare, e imparare a vivere in un altro mondo», spiegano nel film. «Per questo stiamo gi  costruendo la prima stazione spaziale che orbiter  intorno alla Luna». Alla Promotrice delle Belle Arti di Torino, fino al 22 marzo, invece va in scena *Space Adventure* (space-adventure.it): dove, oltre al centinaio di memorabilia della Nasa e della Citt  delle Stelle in Russia - tute, navicelle spaziali, satelliti, razzi, modelli in scala - si pu  vivere l'emozione dell'assenza di gravit , di una passeggiata sulla Luna, di un atterraggio con lo *Shuttle*. Grazie ai simulatori dello Space Camp, 400 mq di marchingegni interattivi.

Del resto, le rampe di lancio e i centri di controllo veri sono tra le mete del catalogo di Alidays (alidays.it), tour operator che ha in programma l'itinerario *La luna di Armstrong*, negli Stati

In apertura Foto di Mark Wilson/Getty, in queste pagine: Courtesy the Design Museum London - R. Ressenmeyer, N. Shvetsov/Getty - ESA-Pierre Carri



Da sinistra. *Moving to Mars* a Londra. Il Memorial Museum of Cosmonautics di Mosca. Lo Space Vehicle Mockup Facility del Nasa Johnson Space Center, a Houston, e un elaborato della The Moon Village Association (MVA), a Vienna.

Uniti del Sud, con tappe nei luoghi mitici dell'esplorazione spaziale: da Cape Canaveral in Florida a Houston in Texas, via Huntsville in Alabama. Arricchito da soste classiche nei parchi divertimento di Orlando e nella città del jazz di New Orleans. «Andiamo anche a caccia di aurore boreali in Alaska e Canada», dice Alessandro Di Falco del marketing, «e quelle australi nella Terra del Fuoco e nella Nuova Zelanda meridionale, perché il fenomeno ottico si ripete anche a sud. Oppure a vedere le stelle da vicino in Cile, avvalendoci del contributo di esperti come l'astronomo Massimo Tarenghi». Che ha diretto la costruzione dei due maggiori osservatori al mondo e che ci dice: «I mesi migliori per visitare il deserto di Atacama sono luglio e agosto, quand'è vacanza in Europa e non lo è in Cile, dunque ci sono più disponibilità alberghiere e prezzi migliori. In questo periodo la costellazione del Sagittario è allo zenit, mentre da noi è bassa sull'orizzonte, e mostra con le Nubi di Magellano tutto lo splendore del cielo australe». Gli osservatori Alma (almaobservatory.org), 50 km da San Pedro de Atacama, e del Paranal (eso.org), nel deserto di Atacama, aprono ai visitatori di sabato pomeriggio (previa iscrizione sui

siti di Eso e Alma Observatory). Armati di telescopi, escono a vedere le stelle pure quelli di Esploriamo l'universo (esploriamoluniverso.com): «La prossima partenza», anticipa Massimiliano Di Giuseppe, guida per i viaggi astronomici, «dopo che a dicembre si è stati a Dubai per l'eclisse anulare di sole, è a marzo 2020. Dal 21 al 25 saremo nella Lapponia finlandese per avvistare l'aurora boreale, mentre in aprile (18-25) a Marsa Alam, sul Mar Rosso, dove effettueremo due escursioni notturne nel deserto per ammirare il cielo».

E nella prospettiva di viaggiare tra le stelle, anziché solo rimirarle stupefatti con il naso all'insù, c'è già chi ha pensato alle istruzioni per l'uso. Dopo Neil F. Comins con *Viaggiare nello spazio, guida per turisti galattici* (Kowalski), ecco il fisico Antonio Ereditato, autore di *Guida turistica per esploratori dello spazio (il Saggiatore)* e Lonely Planet con *Universo, guida di viaggio*. Addirittura, ad Alta Loma (Los Angeles), la Fondazione Gateway sta già costruendo il primo albergo spaziale, dedicato a Wernher Von Braun, che lo (ri)pensò negli anni '50: una struttura rotante di 190 m di diametro per consentire una gravità vivibile. Capienza 100 turisti a settimana, apertura prevista nel 2025. D'al-

tronde, la Virgin Galactic, azienda della costellazione di Richard Branson, sta lavorando per inaugurare, la prossima estate, il primo volo suborbitale. Dallo spaziorporto vicino a El Paso, New Mexico, si salirà in due step fino a 100 km, dove inizia ufficialmente lo spazio; e dove si può apprezzare la curvatura della Terra, lo spessore dell'atmosfera e in futuro fare semplici esperimenti in condizioni di microgravità. Dunque benvenuti a bordo, passeggeri o ricercatori (6), oltre ai due piloti. Il bello è che il secondo spaziorporto previsto è da noi, a Grottaglie, in Puglia. «Il primo volo potrebbe partire nel 2022», prevede l'ingegnere Vincenzo Giorgio, ceo di Altec, che con l'Agenzia Spaziale Italiana ha siglato l'accordo con Virgin Galactic. «Prima bisogna realizzare lo spaziorporto, una cornice legale che permetta di raggiungere le quote previste, perché per ora in Italia si può volare fino a un'altezza di 20 km. E poi naturalmente i veicoli». Il volo dura un'ora e 40 minuti, ma al momento non ci sono posti disponibili, perché la lista d'attesa sarebbe già arrivata a 603 aspiranti pionieri. Potete registrarvi sul sito virgingalactic.com, casomai qualcuno rinunciasse... sempre se avete tempo per aspettare. Ah, e 250mila dollari. ■

